

---

# Handelsblatt

---

10.09. 2025

## La crisi di governo potrebbe costare cara

*L'incertezza politica paralizza l'economia francese. La minaccia di una nuova instabilità non spaventa solo gli investitori.*



Di Tanja Kuchenbecker - Parigi

Dopo la caduta del primo ministro François Bayrou, le cose dovrebbero procedere molto rapidamente. L'Eliseo ha comunicato che entro pochi giorni ci sarà un nuovo primo ministro. Tutti gli occhi sono puntati su Emmanuel Macron. Il presidente francese è sotto pressione per ripristinare rapidamente la stabilità. La crisi potrebbe infatti rivelarsi ancora una volta costosa per il Paese: l'economia ne risente, non si creano posti di lavoro e il piano di austerità per risanare il bilancio statale è ormai lontano.

L'impatto di tale incertezza è dimostrato dai dati dello scorso anno, dopo che Macron aveva sciolto anticipatamente l'Assemblea nazionale a giugno e indetto nuove elezioni. L'instabilità ha anche effetti a lungo termine, come lasciano temere i dati di quest'anno e le previsioni. Secondo il think tank OFCE, l'incertezza ha ridotto la crescita economica dello 0,3% nel 2024. In realtà, nel 2025 si dovrebbe assistere a una ripresa, ma ora gli economisti temono che la rinnovata incertezza politica costerà almeno l'1% di crescita nel 2026.

La fine del governo del premier Bayrou significa anche la fine del suo piano di risparmio di quasi 44 miliardi di euro per il 2026. Gli economisti sono convinti che gli sforzi di risparmio potrebbero essere dimezzati per evitare un nuovo fallimento del nuovo governo. La Francia potrebbe però tornare a rispettare le regole dell'UE sul debito solo dopo il 2029, come concordato con Bruxelles.

**Investimenti e nuove assunzioni ne risentono**

L'incertezza potrebbe anche congelare i grandi investimenti. "La scorsa estate, con lo scioglimento dell'Assemblea nazionale, le aziende hanno bloccato tutto: investimenti, nuove assunzioni. Per tre mesi non c'è stata quasi nessuna attività", ha dichiarato un banchiere parigino al quotidiano "Le Figaro". Questa volta, però, lo shock dovrebbe essere leggermente più debole. Tuttavia, secondo i dati dell'istituto di statistica Insee, nel terzo trimestre del 2024 le aziende hanno già investito l'1,1% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, perché Macron ha impiegato troppo tempo a nominare un primo ministro dopo le nuove elezioni.

Le piccole e medie imprese, in particolare, hanno evitato di investire. Dopo la nomina di un primo ministro, il calo degli investimenti nell'ultimo trimestre del 2024 si è attenuato e nel primo trimestre del 2025 si è persino registrata una leggera ripresa. Anche le nuove assunzioni, soprattutto di personale dirigente, sono attualmente rinviate. Lo dimostrano i dati dell'associazione per l'assunzione di dirigenti Apec. Alla fine di agosto, i piani di assunzione di nuovi dipendenti da parte delle medie e grandi imprese sono diminuiti del 13%. Secondo l'Apec, nel primo trimestre del 2025 solo il 48% delle imprese intendeva assumere nuovi dipendenti, mentre nel trimestre dell'anno precedente la percentuale era del 54%. In tempi di crisi, però, non sono solo le aziende a risparmiare.

Anche le famiglie sono più caute, il che significa meno fatturato per le aziende. Secondo i dati dell'Insee, dopo anni di crescita, nel primo trimestre del 2025 il tasso di risparmio in Francia ha raggiunto il valore record del 18,6% del reddito disponibile. I pensionati mettono da parte somme particolarmente elevate. La crisi politica potrebbe danneggiare anche il rating della Francia. Inoltre, la crisi rischia di costringere la Francia a contrarre prestiti a tassi di interesse più elevati, il che farebbe aumentare ulteriormente il debito pubblico, già pari al 114% del prodotto interno lordo (PIL). Il 12 settembre è prevista una valutazione del rating di fiducia della Francia da parte dell'agenzia di rating Fitch. Potrebbe abbassare il rating creditizio della Francia da AA- ad A+. I media francesi ipotizzano già che Fitch rinverrà la decisione fino a quando non sarà noto il nome del nuovo primo ministro. Non è da escludere che anche questo sia il motivo per cui l'Eliseo ha annunciato così rapidamente la decisione su un nuovo primo ministro.

Anche se il presidente Macron sembra deciso a non indire nuove elezioni, la crisi potrebbe comunque rivelarsi costosa. Se Macron impiegherà più tempo del previsto per trovare un nuovo capo del governo, l'incertezza aumenterà. Inoltre, nemmeno un nuovo primo ministro potrà porre fine alla crisi da un giorno all'altro. Nessun partito ha la maggioranza in Parlamento e in Francia le alleanze si rivelano difficili. I partiti dell'opposizione, La France Insoumise (LFI) di sinistra e il Rassemblement National (RN) di destra nazionalista, chiedono nuove elezioni e potrebbero rendere difficile il lavoro di un altro governo di minoranza. Inoltre, da mercoledì sono previsti scioperi e proteste in tutto il Paese.